

Il teatro celeste di Mattiacci

Dischi, sfere, pianeti: cosmogonia di sculture ai Mercati Traianei

Federica Pirani

Quando Walter Benjamin nel suo celeberrimo saggio *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* (1936) individuò nell'architettura il prototipo di un'opera d'arte la cui «ricezione avviene nella distrazione», compiacendosi degli sguardi disattenti delle masse verso gli edifici monumentali e indicando in tale atteggiamento l'esempio più antico del superamento di una concezione aristocratica dell'arte, forse non poteva prevedere come questo processo si sarebbe via via identificato con una completa perdita dell'esperienza estetica da parte dell'uomo contemporaneo.

In questi giorni, per chiunque attraversi, in macchina o a piedi la trafficata Via IV Novembre, che da Piazza Venezia si arrampica verso le pendici del Quirinale, costeggiando l'imponente architettura dei Mercati di Traiano, appare, invece, impreveduta e coinvolgente, una piccola isola di creatività.

Dal grande arcone affacciato sulla strada che incornicia l'ampia Aula centrale dei Mercati - luogo frequentato dai turisti ma osservato distrattamente dalla maggior parte dei romani, pur essendo tra i più interessanti, spettacolari e meglio conservati dell'architettura imperiale - si possono intravedere cinque monumentali dischi di ferro di oltre due metri di diametro che, con la leggerezza e l'ironia di un castello di carte, cadenzano ritmicamente lo spazio interno. L'inaspettata e insolita costruzione capta lo sguardo e invita ad entrare nell'edificio per comprendere lo strano bilico di quelle forme circolari.

Si tratta di *Equilibri* uno, dei sei monumentali lavori di Eliseo Mattiacci, realizzato appositamente per lo spazio dei Mercati di Traiano in occasione della mostra che la Sovrintendenza del Comune di Roma, con il sostegno di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, ha promosso e organizzato per la cura di Claudio Strinati e PierGiovanni Castagnoli da un'idea di Ines Musumeci Gre-

co. Tra i principali protagonisti dell'arte d'avanguardia degli anni Sessanta, Mattiacci ha attraversato le esperienze più significative dei decenni trascorsi - ad esempio l'Arte Povera e il Concettuale - apportandovi contributi originali, accompagnando, spesso, la formazione dell'opera con azioni pubbliche, ricercando il coinvolgimento dell'osservatore nel processo creativo, invadendo lo spazio con la forte presenza dell'intervento artistico.

Dagli anni Ottanta il suo lavoro indaga principalmente le proprietà linguistiche della scultura, le sue forme archetipali - il cerchio e la linea in particolare - le qualità delle materie impiegate, in una visione profondamente sedotta dal pensiero dello spazio cosmico.

«Penso alla scultura - ha scritto recentemente Mattiacci - come a qualcosa di vasto, che potenzia la nostra capacità di vedere: non la possiamo vedere in un attimo, ma dobbiamo continuare a vederla nel tempo, perché ci muoviamo nello spazio e la scultura si muove con noi, aprendosi a una molteplicità di punti di vista sempre diversi, a seconda di dove si trovi lo spettatore. Penso alla scultura non come a una forma chiusa, data una volta per sempre, ma come un luogo di attraversamento di energie cosmiche: il problema è di captare queste energie e di immerterle nel flusso della vita quotidiana». Queste riflessioni, che possono restare astratte alla sola lettura, si concretizzano visitando la mostra. Ci si accorge, infatti, immediatamente, di essere in uno spazio «altro», che invita alla riflessione, dove gli interventi artistici, le installazioni monumentali, diventano un percorso da esperire, un flusso ininterrotto di sensazioni correlate che trasformano l'esposizione in un'unica opera d'arte totale.

In alto, sulla terrazza che guarda sulla grande aula e verso l'esterno di Via dei Fori Imperiali, è appeso un enorme *Gong* (1992-1993), simbolo astrale, ma anche se-

gno del tempo che, attraverso il propagarsi del suono, invade lo spazio e richiama, con la sua immagine circolare, i cinque dischi, forse pianeti, che formano la serie dei sottostanti *Equilibri*.

Ma il tema dell'equilibrio, caro a Mattiacci già dai primi anni Novanta, caratterizza anche l'opera *Campo Magnetico* nella quale, sopra un anello piatto posizionato sul pavimento di una delle *taberne* che si affacciano verso lo spazio centrale, è una barra gigantesca di ferro, sospesa a un magnete e piegata ad arco dal peso stesso della materia. Con la perizia degli antichi artigiani o con la conoscenza elitaria degli alchimisti Mattiacci raggiunge un equilibrio instabile che neutralizza la gravità e la lama di ferro sospesa si trasforma in una forma che dialoga con l'antica volta di mattoni.

Se l'immanenza del rischio della caduta è propria della ricerca dell'artista che, come un funambolo, cammina su un filo sospeso sopra l'abisso, l'esperienza metaforica del passaggio dalla *Luce al Buio*, come evoca il titolo di un'altra ambientazione, è comune a tutti. In un vano, suddiviso diagonalmente da una lamiera di ferro squarciata al centro, una fenditura praticabile di forma antropomorfa lascia aperto il periglioso passaggio verso una zona buia. Attraversando la soglia - che è anche limite, confine, separazione tra due mondi - si entra, così, in un ambiente scuro, ancestrale, umido, che diviene l'emblema spaziale di una ricerca interiore.

Poco più avanti, in un'altra *taberna*, il passaggio è bloccato: grandi travi di ferro attraversano e incrociano lo spazio limitandone l'accesso. Una forza centrifuga sembra irradiare dalle putrelle che insistono sulle volte antiche, quasi a volerne scompaginare il misurato equilibrio compositivo. *Labirinto per una sfera*, questo il titolo dell'installazione, è una foresta di ferro, un bosco inaccessibile anche al roteare del pianeta argenteo poggiato sulla soglia. La volontà di reinventare il mondo, propria dell'artista, si eviden-

Aperta la tomba del conte Ugolino

Presto il giallo di dantesca memoria sul conte Ugolino della Gherardesca (quello del «fiero pasto») sarà svelato. È stata aperta ieri nella chiesa di S. Francesco a Pisa la tomba che secondo la tradizione conserverebbe le spoglie mortali del nobile pisano, dei figli Gaddo e Uguccione e dei nipoti Anselmuccio e Nino: i cinque morirono tutti per fame dopo una lunga di nove mesi, nel marzo 1289, nella Torre dei Gualandi di Pisa. Nel sepolcro sono stati «avvistati» alcuni scheletri, che saranno recuperati nel giro di qualche giorno. «Tutto fa sperare nella possibilità di poter identificare queste spoglie mortali con quelle dell'episodio narrato da Dante», ha commentato Francesco Mallegni, antropologo dell'Università di Pisa, direttore dell'operazione di recupero. «Grande emozione» è stata espressa dai discendenti di Ugolino, che sono favorevoli ai test del Dna che metteranno a confronto le ossa di 800 anni fa con quelle degli eredi della Gherardesca.



Un'immagine di «Equilibri», uno dei monumentali lavori di Mattiacci ai Mercati Traianei

zia nella grande cosmogonia che si espande con suggestivi effetti cromatici attraverso i vani comunicanti aperti ad arco di tre *taberne*; *La mia idea del cosmo* (2001) è un mare o un cielo luminoso formato da un tappeto di palline di piombo dal quale affiorano, come rotazioni di lenti pianeti, sfere e semisfere in alluminio. I Mercati di Traiano si sono, così, trasformati - o sono ritornati ad essere? - con i lavori di Mattiacci un luogo pieno di incantamenti, «un vasto teatro celeste, che si apre allo sguardo nella dimensione di un tempo sospeso» (Castagnoli) ricreando verso l'opera d'arte contemporanea, la stessa curiosità che ci induce a scoprire e visitare una cattedrale, un tempio, un teatro greco o una piramide atzeca.

ABBONARSI È UN BUON SEGNO. DI LIBERTÀ.

Da oggi puoi scegliere anche il modo come avere la tua Unità:

- riceverla ogni giorno con la posta
- oppure ritirarla in qualsiasi edicola consegnando uno dei coupon che ti invieremo al momento di sottoscrivere l'abbonamento

Per il pagamento, basta versare l'importo corrispondente alla forma di abbonamento preferita sul ccp 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Srl. Ti chiediamo una cortesia: compila, ritaglia e spedisce la scheda anagrafica qui sotto a Nuova Iniziativa Editoriale srl, Via dei Due Macelli, 23 00187 Roma. Per informazioni telefonare allo 0669646.470-471-472

Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.

- Sì, desidero abbonarmi per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana ✂
- Sì, desidero regalare un abbonamento per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana
- Sì, desidero ritirare il giornale in edicola con i coupon
- Sì, desidero ricevere il giornale con spedizione postale

seguito nome:

via/piazza

località

cap

Ecco i miei dati:

nome cognome

via/piazza

località

cap

tel

fax

e-mail

titolo di studio

professione

età

18-24

25-34

35-44

45-54

oltre 54

firma leggibile

Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.

Abbonamento 12 mesi
7 numeri per settimana
Lire 485.000, euro 250,48

6 numeri per settimana
Lire 416.000, euro 214,84

5 numeri per settimana
Lire 350.000, euro 180,75

Abbonamento 6 mesi
7 numeri per settimana
Lire 250.000, euro 129,11

6 numeri per settimana
Lire 215.000, euro 111,03

5 numeri per settimana
Lire 185.000, euro 95,54